Post to Pdf

Il referendum sulla Costituzione in Tunisia fa emergere pericolose ingerenze straniere, bene l'Italiaaa

Il referendum sulla nuova Costituzione tunisina delloscorso 25 luglio continua a suscitare scalpore dentro e fuori il Paese nordafricano. L'Alta AutoritàIndipendente per le Elezioni (ISIE) ha aumentato neigiorni scorsi l'affluenza inizialmente annunciata dal27,4% attestandola al 30,5%, dando così più peso aquel 94,6% che ha approvato il progettopresidenziale. Su un elettorato di 9 milioni di elettori,solo il 30,5% è andato alle urne. Il 94,6% deglielettori ha votato a favore e il 5,4% contrario, ovvero2.607.484 favorevolie 148.723 contrari al progettopresidenzialista di Saïed. Ma non è tutto. I risultatipreliminari ufficiali sono oggetto di dubbi a causa dinumerose anomalie come riporta "Jeune Afrique".La testata francofona riferisce che per alcunecircoscrizioni il numero degli elettori è statosuperiore agli iscritti. "Non c'è corrispondenza per 25seggi elettorali su 33", riassume l'Ong anticorruzione'I Watch'. Ma un appello al processo referendario èormai considerato impossibile. Una situazione cherischia di danneggiare ulteriormente l'immagine dellaTunisia a livello internazionale con un'intera stampaschierata contro il presidente Kais Saïed. NessunPaese arabo ha presentato le sue congratulazioni alpresidente tunisino, ma soprattutto, 48 ore dopo leelezioni, il portavoce della Casa Bianca, Ned Price,come l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea pergli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Josep Borrell, nonchéil Regno Unito, hanno affermato ilproprio sostegno al popolo tunisino, esortando leautorità locali ad adottare un approccio inclusivo perpreservare le conquiste democratiche della giovaneRepubblica. Questa posizione è stata ripresa il 27luglio davanti al Senato americano da Joey R. Hood,il nuovo ambasciatore americano in Tunisia, il qualeha osservato che "le azioni del presidente Kaïs Saïed sollevano interrogativi" e ha precisato che "le relazioni bilaterali tra America e Tunisia sono più forti quando c'è un impegno condiviso per la democrazia, i valori, i diritti umani e le libertà fondamentali".

Proviamo dunque a comprendere le ragioni diquesto astensionismo. Quasi 7 milioni di elettorihanno boicottato le urne. In molti motivano l'alto tasso di astensionismo con l'assenza di adesione della maggioranza dei tunisini a un controverso progetto costituzionale, in particolare in assenza di garanzie sul mantenimento del carattere civile dello Stato. Tra i 18 e i 25 anni, l'astensione ha raggiunto quasi il 60%. "Se avessero semplicemente votato 'no', non avrebbero avuto alcun impatto", ha affermato un membro dell'Associazione tunisina per l'integrità e la democrazia elettorale (Atide) che ha notato varie irregolarità durante lo scrutinio, oltre al mancato rispetto del silenzio elettorale e casi di influenza. Hassen Zargouni, capo dell'ufficio sondaggi e mediametria, Sigma Conseil, ha motivato l'astensione con il boicottaggio ma anche con ragioni economiche, l'impedimento di alcuni elettori, e la piena stagione estiva. Molti osservatori ritengono invece che il dato sull'astensione indichi la piena fiducia della popolazione nel presidente. Non sono andati alle urne perché certi che la nuova Costituzione consentirà di riportare il proprio Paese sul solco della legittimità e credibilità internazionale. "I tunisini non hanno votato a favore, ne hanno votato contro. Si sono semplicemente fidati del loro presidente". Afferma ai nostri microfoni un attivista nella capitale. Un dato, invece, vede invece tutti d'accordo: la Presidenza non farà un passo indietro ed ha già dimostrato di non curarsi troppo dell'astensione, descrivendo i risultatidel referendum come un enorme successo. Kaïs Saïed dunque potrà così realizzare la sua road mapnon appena i risultati finali saranno pubblicati il ??28 agosto 2022 in Gazzetta ufficiale. Nonostante il trionfalismo dei suoi sostenitori e la breve passeggiata di mezzanotte nella centralissima Avenue Bourguiba, il presidente, con il volto segnato dalla tensione della giornata, sa di aver a malapena ha raggiunto i 2,7 milioni di voti che gli hanno affidato la guida del Paese nel 2019.

Ma quello che emerge con ancora più prepotenza è una palese interferenza straniera negli affari interni della Tunisia. La Lega tunisina per i diritti umani (LTDH) ha invitato il Presidente della Repubblica a rifiutare le credenziali dell'ambasciatore americano designato, Joey Hood, a seguito delle sue dichiarazioni "pregiudicanti la sovranità nazionale e contrarie all'uso diplomatico". Parlando al Senato americano, il diplomatico ha affermato la sua intenzione di mettere il Paese sulla strada della stabilità, invitando l'amministrazione statunitense a utilizzare "tutti i mezzi di pressione per ripristinare il processo

Developer By Post to Pdf